

C A P O XVI.

Capitolazioni colle reggenze dell' Africa.

Nel tempo stesso, in cui trattavasi e conchiudevasi tra la repubblica e l'Austria la narrata capitolazione circa le acque del Tartaro, altra capitolazione si maneggiava con le reggenze di Marocco, di Algeri, di Tunisi e di Tripoli, per la sicurezza del veneziano commercio contro le violenze dei pirati di quelle coste. Già da varii anni anche l'Inghilterra e la Francia, come s'è veduto in addietro, avevano tentato d'accordo con la repubblica di Venezia e con altri stati, la distruzione di coloro per mezzo delle armi: le quali intraprese, divenute sempre inefficaci, avevano suggerito un progetto, che riuscì alfine il migliore. L'Inghilterra e la Francia, postesi in accordo con la Danimarca, con la città di Amburgo e con l'Olanda, calcolarono minore spesa l'assoggettarsi ad una contribuzione annuale, piuttosto che l'allestire un armamento conveniente ad una caccia continua di quei barbari; e quindi ne fecero a quei governi la proposizione. Questa fu accettata, ed ebbero in conseguenza la desiderata sicurezza.

Vedutane l'efficacia, i veneziani si affrettarono di formare anch'essi con quelle reggenze un somigliante trattato; e questo maneggiarono e conchiusero, negli anni 1764 e 1765, con le condizioni, che qui compendiosamente soggiungo. — « Era vietato ai veneziani il proteggere con la bandiera di san Marco vascelli o persone o merci appartenenti a nazioni, che fossero in guerra cogli stati barbareschi. Questi non avrebbero potuto catturare nessun individuo straniero, che fossesi trovato a bordo di legni veneziani. Promettevano d'altronde, che se sudditi veneti si fossero trovati su legni anche nemici, non sarebbero punto danneggiati nè nelle persone, nè nelle robe, nè nei servi. Benchè i veneziani non fossero esenti dal pagare i diritti di dogana soliti ad esigersi dalle nazioni